

**Italia,
mai tanto
freddo
da un
secolo**



Miglioramenti nei trasporti ferroviari, situazione più grave al Sud

Lenta uscita dall'emergenza Ma il clima diventa polare, altri 6 morti

Quella di ieri è stata una delle giornate più fredde del secolo - Minime record a Roma, Firenze, Bologna e in diverse altre città - Anche se con ritardi, i treni ora viaggiano con maggiore regolarità - Situazione preoccupante in tutte le aree terremotate meridionali



Antonio Bassolino

Sud in ginocchio Parla Bassolino Quando lo Stato si presenta col suo volto peggiore

Gravemente danneggiati un milione di ettari di territorio - Soccorsi inesistenti

ROMA — «Neve, gelo e piogge torrenziali stanno provocando danni enormi e disagi gravissimi in molte regioni meridionali. Solamente tra Basilicata e Calabria si calcola che un milione di ettari di territorio agricolo è stato danneggiato». Antonio Bassolino, membro della direzione del Pci, responsabile della sezione meridionale, fa il punto sulla situazione, denuncia i colpevoli ritardi, indica le cose da fare subito.

«Ogni volta che si parla del Sud e dei suoi disagi viene fuori la parola emergenza. Ma non è logora? Non è una sorta ormai di «giatus vocis»? E vero, emergenza è una parola vera e ambigua al tempo stesso. E vera se si pensa ai soccorsi immediati di cui avrebbero bisogno le popolazioni dei paesini isolati».

«Ma nell'immediato cosa bisogna fare?». «Garantire, intanto, misure di protezione e prevenzione civile per trovare ricoveri adeguati al senzatetto, garantire quindi immediatamente condizioni nuove di vita soprattutto nelle zone terremotate, risarcire il danno, realmente subito, alle colture. Ci sono poi da fare scelte più di fondo come attivare tutte le opere finanziate e che riguardano la difesa del suolo e approvare la nuova legge sulla difesa del territorio da troppo tempo ferma».

Mauro Montali



Pochi centimetri di neve hanno bloccato le stazioni di Roma spezzando in due le comunicazioni nel paese, e il fenomeno si è ripetuto a Firenze e Bologna e poi ancora a Firenze. E dunque così fragile la ferrovia? No: il treno è per definizione che si muove sulla rotaia. Nella nebbia più fitta, con visibilità zero, il sistema delle correnti codificate consente di viaggiare in tutta la sicurezza alla massima velocità ammessa dalle linee. E con una nevicata anche abbondante esistono dei dispositivi (specie di piccoli fornelli a gas o elettrici) che, applicati in corrispondenza degli scambi, sciogliendo la neve man mano che cade, ne permettono la manovra e quindi assicurano l'ingresso e l'uscita dei treni dalle stazioni.



FIRENZE — L'Arno ghiacciato. Passanti, coperti di tutto punto affrontano i -22 gradi. Sullo sfondo il Ponte Vecchio

Così i prezzi all'ingrosso

PRODOTTO	PREZZO MINIMO	PREZZO MASSIMO
PATATE	450	500
POMODORI	700	1200
CARCIOFI (l'uno)	350	400
PEPERONI	1800	2200
SPINACI	2500	3000
ZUCCHINE	3000	(prezzo medio)
LATTUGA	1500	»
CAVOLOFIORÉ	2000	»
RADICCHIO	3000	»
BIETTINA	2000	2500
MELE	700	1000
TAROCCHI SIC.	700	(prezzo medio)

Nella tabella sono pubblicati i prezzi (in lire al chilo) all'ingrosso - minimi e massimi - elaborati per alcuni prodotti, secondo una media nazionale dalla Federmercati.

Ortaggi nel gelo siamo nei guai Necessari controlli per bloccare speculazioni

Indagine della Federmercati che chiede un incontro «urgente» con Altissimo

ROMA — Prezzi alle stelle per spinaci, zucchine, lattuga, cavolfiori e radicchio, prodotti particolarmente colpiti dall'ondata di gelo che ha investito le campagne. Più abbordabili — in qualche caso stabili — patate, pomodori, carciofi e peperoni. Questo è quanto emerso da una rilevazione della Federmercati secondo la quale non ci sono preoccupazioni per tutta la frutta di stagione già raccolta e conservata nei frigoriferi e cioè soprattutto mele e pere. Secondo il quadro generale fornito dalla Federmercati, le aree colpite dal maltempo in modo grave sono tutta la zona a nord di Roma, la Maremma, l'Abruzzo, le Marche, il Veneto e la magior parte dell'Italia settentrionale. A nord indenne, in parte la Puglia, la Sicilia; aree, queste, che garantiscono in modo consistente l'approvvigionamento nazionale di ortaggi mentre la valle del Sele — salva fino all'altolireo — è stata colpita da una gravissima gelata.

Danni ingentissimi, ma ancora non quantificabili, hanno subito in Calabria il settore agricolo, il patrimonio zootecnico e le strutture. I comparti produttivi più colpiti risultano essere quelli agrumicolo, olivicolo e ortofruttilico. Le abbondanti piogge e i venti impetuosi che hanno imperversato nelle pianure calabresi, hanno prodotto una eccezionale caduta di mandarini, arance e clementine che dovevano ancora essere raccolte. Molte piante di olivo si sono schiantate a terra. Il freddo polare non ha neanche risparmiato le colture in serra.

«Freddo, gelo e ghiaccio rischiano di mettere in ginocchio non solo il florovivaismo ligure, dove i danni ammontano già a cento miliardi, ma anche quello toscano, un settore che, con 2500 aziende e oltre 2500 miliardi di fatturato, è uno dei settori trainanti dell'agricoltura regionale. Lo ha rilevato l'assessore regionale toscano all'agricoltura Emo Bonifazi in una dichiarazione con la quale ha fatto un esame panoramico dei danni causati in generale dal maltempo. Per le serre sono notevolmente aumentati i costi di riscaldamento. E si prevede, purtroppo, un aumento dei prezzi al consumo. Per esaminare la situazione dei rifornimenti e dei prodotti ortofruttili e per avviare iniziative di controllo la Federmercati ha chiesto un incontro «urgente» con il ministro dell'Industria Renato Altissimo, allo scopo di bloccare l'aumento dei prezzi e qualsiasi tentativo di speculazione. Da parte sua, il ministro dell'Industria ha già preso le prime iniziative per accertare le conseguenze del maltempo e del gelo sulla produzione agricola. «Stiamo raccogliendo le informazioni necessarie anche attraverso le categorie — ha detto Altissimo — per quantificare i danni reali e soprattutto circoscrivere le aree e le produzioni colpite. Non vorremmo, infatti, che si instaurasse una spirale ingiustificata di aumenti generalizzati di prezzi o nascessero manovre speculative sotto la spinta dell'eccezionale situazione meteorologica. All'inizio della settimana verificheremo i dati raccolti che ci servono per avviare eventuali ulteriori iniziative. Il ministro invita, infine, i consumatori «a orientare le loro scelte verso prodotti ortofruttili di più larga disponibilità».

Un invito un po' ovvio con i prezzi che già si registrano nei negozi: bisogna anche tener conto dei casi in cui — vecchi e bambini — non è «possibile» risparmiarsi.

Treni, dopo i disservizi ci saranno investimenti? Ma la gente deve essere informata

A dare il senso del disordine e dell'inefficienza non è stato solo il blocco dei convogli ma l'assenza di notizie ai viaggiatori su quel che stava realmente avvenendo

ancora che dal blocco dei treni lo si è avuto dal black-out nelle informazioni al pubblico. L'utente ferroviario può anche essere disposto ad ammettere che un evento eccezionale (quale è la neve a Roma) abbia effetti paralizzanti sul sistema dei trasporti: è più difficile spiegarci la latitanza totale di chi dovrebbe essere in grado di dare notizie sulla situazione e di offrire delle prospettive sulla ripresa. Una latitanza che ha dato l'impressione che neppure alla direzione delle Ferrovie si sapesse esattamente quello che stava avvenendo. Per tutta la giornata di domenica gli altofunzionari di Roma Termini non hanno saputo dire alcunché alle migliaia di persone all'adiaccio in attesa degli arrivi o delle partenze dei treni. E nessuna informazione sulle previsioni di marcia e sulle cause del disservizio è stata data a chi era in viaggio, su convogli che accumulavano ore di ritardo. C'è stato insomma per tutti i viaggiatori, in treno o in attesa nelle stazioni, un senso di abbandono totale, di inefficienza, di incapacità a gestire l'emergenza. Ma è andata peggio ancora per chi dall'esterno chiedeva notizie.

A pagine 3 dell'avanti elenco telefonico, quello che tutti consultano per i servizi di pubblica utilità, ci sono vari numeri con i quali si possono chiedere informazioni alle F.S. e non solo per indicazioni commerciali, ma anche sui ritardi dei treni. Inutilmente sono stati formati: i centralini delle stazioni e del mistero non rispondono e tacevano anche gli uffici di capistazione, della direzione generale, non rispondeva neppure la polizia ferroviaria. E chi aspettava, a volte da ore, l'arrivo di un amico o di un parente è rimasto senza notizie. Una richiesta pubblica di informazioni in casi come questi non può essere considerata, come sembra fare la direzione delle ferrovie, una bizzarra pretesa; è piuttosto un sacrosanto diritto, che può essere facilmente garantito in tanti modi: comunicati della radio e della televisione, avvisi nelle stazioni, messaggi su segreterie telefoniche, uffici appositamente costituiti. Non basta, insomma, istituire centri operativi per far fronte all'emergenza nella circolazione; è necessario anche tenere costantemente informata l'utenza, nelle stazioni e sui treni, e la gente su un fatto di pubblico interesse quale è l'arresto totale della marcia dei treni.

La decisione presa nelle scorse settimane dal ministro Claudio Signorile di far rimborsare dalle ferrovie il supplemento rapido in caso di ritardo dei treni è giusta e lodevole: l'utente paga per avere un certo servizio ed è corretto rimborsarlo quando questo servizio non gli viene reso. E ancora di più, e lo abbiamo detto, un positivo segnale che si intende cambiare il rapporto di fiducia che oggi c'è tra l'utenza e chi gestisce il servizio pubblico. Ma questo segnale rischia di restare isolato e senza effetto se non si impedisce il ripetersi di episodi come il black-out, se non si dà alla gente il senso che chi ha la responsabilità di gestire un servizio pubblico è in grado di informare costantemente su quello che avviene e sui tempi e i modi con i quali si conta di superare una certa emergenza.

Giulio Caporali

Il tempo

LE TEMPERATURE	CONDIZIONE
Bolzano -12 -2	sereno
Verona -18 -3	sereno
Trieste -4 -2	sereno
Venezia -12 -2	sereno
Milano -11 -5	sereno
Torino -12 -2	sereno
Cuneo -7 0	sereno
Genova -3 0	sereno
Bologna -16 -6	sereno
Firenze -22 0	sereno
Pisa -14 4	sereno
Ancona -7 3	sereno
Perugia -5 0	sereno
Pescara -4 5	sereno
L'Aquila -22 -5	sereno
Roma U. -10 2	sereno
Roma F. -8 3	sereno
Campob. -8 -3	sereno
Bari -2 4	sereno
Napoli -5 -2	sereno
Porto C. -1 5	sereno
S.M.L. -1 5	sereno
Reggio C. 3 10	sereno
Messina 4 10	sereno
Palermo 5 10	sereno
Catania 2 12	sereno
Alghero -1 8	sereno
Cagliari 1 10	sereno

SITUAZIONE — La nostra penisola è ora interessata da una distribuzione di relative alte pressioni. Aria fredda continua ad affluire verso il Mediterraneo e in particolare Africa nord-occidentale verso la penisola iberica e il Mediterraneo occidentale. Una depressione localizzata sull'Africa settentrionale si sposta verso levante ma non sembra che per oggi voglia interessare le nostre regioni meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con attenuanza di annuvolamenti e schiarite. Formazioni di nebbia sulla piana padana specie durante la ora più fredda. Sull'Italia meridionale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione residua, ma contenuta a graduale miglioramento. La temperatura si mantiene ancora inferiore ai livelli stagionali ma al centro e al nord tende ad aumentare leggermente limitatamente ai valori diurni.